

Gomma bucata

Lo sapevo che non sarei dovuto venire lo sapevo. era uno sbaglio, ma quando ti trovi ad abitare in un paese del cazzo del profondo sud con cinquemila anime, poche figa e tante seghe, che ha avuto il suo momento di massimo splendore quando c'era la squadra di calcio che giocava in C2 circa sette anni fa. una C2 del cazzo, con il titolo comprato da un'altra squadra, giocatori ed allenatore che pensavano più a scopare che a giocare era motivo di vanto dell'intero paese. capirete anche voi che non avevo di che scialare. ero rinchiuso in quello che chiamavo manicomio a cielo aperto e non avevo molto da scegliere. ma uscire con quel liquido di Franco forse me lo sarei potuto evitare.

non facevo altro che dirgli di non bere troppo a quello stronzo, ma non mi dava mai retta. stavamo nella sua macchina ad ascoltare lo stereo a palla, fumando sigarette da quattro soldi e guardando il paesaggio del cazzo tutto buio e tutto vuoto che stava fuori. vai piano gli ho detto, vai piano altrimenti andiamo a sbattere da qualche parte.

non mi aveva dato retta e adesso eccoci lì, in una merdosa strada di campagna, fermi come due cretini con una ruota a terra e lo stereo del cazzo che ancora vomitava musica.

ti spaccherei il culo cazzo gli ho detto, non mi ascolti mai. lui non rispondeva, mi guardava di traverso con i suoi pantaloni color cachi del cazzo. si accese una sigaretta e si appoggiò alla macchina per rilassarsi mentre fumava calmo. sembrava contento il coglione.

aspetti qualcuno per cambiare la ruota o cosa ? gli ho detto. ti ho detto mille volte di non bere troppo che poi non riesci a controllarti mentre guidi, e invece tu niente, ti dei scolato mezza bottiglia di sambuca da solo e poi ti metti in macchina e non riesci neanche una buca del cazzo a forza di fare lo sciumacher del cazzo.

neil cantava io sono l'oceano con i pearl e quello neanche mi cagava mentre io gridavo talmente forte che mi faceva male la testa. cominciai a dare calci alla rinfusa alla fottuta macchina del cazzo. mi guardava anche, ogni tanto, e sorrideva, mentre la rabbia mi mangiava il fegato.

fumati una sigaretta e calmati mi disse. mi porse il pacchetto e io presi una paglia cercando di calmarmi ascoltando neil. lo sapevo che non sarei dovuto venire lo sapevo.

accese anche lui un'altra paglia e si mise a fumare. e no, questo è troppo pensai, mi sta prendendo per il culo e non lo sopporto.

senti testa di cazzo gli urlai in faccia a un passo da lui, chi credi di prendere per il culo, ti vuoi muovere o no, il danno è tuo e devi provvedere, vogliamo metterci le radici in questa strada del cazzo o cosa ?. nemmeno mi guardava.

aveva questa capacità di non guardarti anche se eri a due passi da lui, era incredibile.

si mosse, lento e impacciato urtandomi la spalla, aveva il respiro affannoso e gli occhi lucidi. si passò una mano nei capelli unti. buttò via il mozzicone. si fermò. ne accese un'altra. aspirò forte. una, due, tre boccate. non ci dovevo venire, non ci dovevo venire. aprì il cofano. prese il cric. mi guardava. era a due passi da me. alzò il cric. mi colpì forte alla testa. una, due, tre, quattro volte. il sangue vischioso e caldo mi colava giù dalla faccia mentre cadevo a terra. così la finisci di rompermi i coglioni stronzo disse.

si mise in macchina e partì. fece stridere le ruote sull'asfalto mentre quella bucata si ribellava. ora guardavo le stelle, lo sapevo che non sarei dovuto venire, lo sapevo.